

Storico leader della Cisl
Addio a Pierre Carniti
il sindacalista dell'unità

di **Antonella Baccaro**
e **Claudia Voltattorni** a pagina 23

Carniti, una vita per i lavoratori Il sindacalista che si battè per l'unità

Addio allo storico segretario della **Cisl**. Aveva 81 anni. L'omaggio del Senato

ROMA Dello stile di Pierre Carniti, storico segretario generale della **Cisl** (1979-1985), scomparso ieri all'età di 81 anni e commemorato con un minuto di silenzio al Senato, parlano le molte scelte drammatiche fatte in nome di un principio o per senso di responsabilità, anche quando significavano rimetterci in prima persona o rinunciare a un sogno più grande. Come quello dell'unità sindacale, che l'uomo, cremonese di Castelleone, ha perseguito fino all'ultimo, con una lettera-appello indirizzata nell'ottobre scorso alle tre confederazioni nella quale, pur comprendendo «tutti i dubbi e le perplessità» circa le differenze che hanno sempre diviso il sindacato, riteneva arrivato il momento di metterli da parte, perché non diventassero «un alibi per sfuggire alle proprie responsabilità».

Quella dell'unità fu la sua prima strategia all'inizio degli anni sessanta, quando divenne segretario dei metalmeccanici milanesi, e pensò di avvicinarsi a Cgil e Uil, portando in dote un sindacato cattolico che lui aveva aperto agli operai meridionali presenti nelle fabbriche. Il risultato fu quel-

lo di vincere, insieme con la Fiom di Bruno Trentin, la battaglia dei primi contratti d'azienda.

Diventato segretario generale della **Cisl** dovette affrontare la «polveriera» dei licenziamenti collettivi a Mirafiori nel 1980 e dei conseguenti scioperi: con Lama (Cgil) e Benvenuto (Uil) firmò l'intesa dopo la «marcia dei 40 mila». Lo fece obtorto collo: «Fosse stato un accordo qualsiasi avrei risposto che no, io non avrei firmato. Anche perché quell'accordo non avrebbe risolto la crisi Fiat che aveva altre ragioni, come gli anni successivi avrebbero confermato. Ma si trattava di gestire una sconfitta, non potevo tirarmi indietro per senso di responsabilità e anche per la solidarietà e l'affetto che mi hanno sempre legato a Luciano Lama». Coerenza che gli costò cara, con la piazza che lo contestò aggredendolo anche fisicamente.

E sempre per coerenza, dopo un primo accordo unitario nel 1983 per frenare la scala mobile, insufficiente a fermare l'inflazione galoppante, firmò l'anno dopo, insieme con la Uil, l'«accordo di San Valentino», in viso al Pci di Berlin-

guer e perciò respinto dalla Cgil che con i comunisti convocò nel 1985 un referendum abrogativo, conclusosi con lo storico «no». Pochi giorni prima della consultazione, le Brigate Rosse uccisero l'economista del lavoro Ezio Tarantelli, consulente di Carniti. Gli eventi di quegli anni, a livello personale, e lo strappo con la Cgil lo indussero a lasciare la segreteria a Franco Marini nella speranza che questi potesse ricucirlo.

In un congresso cui assistettero tutti i segretari di partito e buona parte del governo Craxi, Carniti, come sempre, non fu tenero. Rivendicò la diversità culturale della **Cisl**: «Noi abbiamo appreso a considerare la diversità una ricchezza, anziché un ostacolo, avendo lasciato indietro l'illusione che qualcuno o qualche ideologia possano monopolizzare la rappresentanza del lavoro». E con lungimiranza espresse la necessità di riformare il sistema della contrattazione, partendo da «una tutela normativa e salariale minima» per il lavoro dipendente e dall'estensione della rappresentanza sindacale ai lavori non protetti e precari.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi era

- Pierre Carniti era nato a Castelleone in provincia di Cremona il 25 settembre del 1936: cresciuto in una famiglia antifascista, era nipote della poetessa Alda Merini

che guidò fino al 1985. Lasciato il sindacato, Carniti fu per dieci anni, dal 1989 al 1999, eurodeputato prima nelle file del Psi e poi dei Democratici di Sinistra. Si è spento ieri a Roma all'età di 81 anni

- Nel 1979 diventò segretario generale della **Cis**,



Comizio
 Pierre Carniti durante la Festa dei Lavoratori del 1° maggio 1980. Il suo impegno nel sindacato comincia nel 1957 nella zona industriale Sempione di Milano (Fotogramma)



Leader
 Sopra, da destra, Franco Marini, Pierre Carniti e Luciano Lama nel 1985 (foto Ap)